

PROTESTANTESIMO

RIVISTA DELLA FACOLTÀ VALDESE DI TEOLOGIA

..... vol 81 : 2 © 2026

Editoriale, La teologia nel caos globale; **Nicola Mariani**, Ordine pubblico e fede evangelica: convergenze; **Nicola Tedoldi**, John Wesley, Richard Rolle. Alla ricerca di un possibile luogo di incontro; **Maria Teresa Pizzulli**, Dalla diaconia femminile al ministero musicale delle musiciste contemporanee; **Hiltrud Stahlberger-Vogel**, «Terra, anima e società»: impulsi dell'eco-analisi transazionale per la pedagogia.

CLAUDIANA



stampa, si diffonde con una traduzione in francese dai testi originali. Nelle biblioteche delle case pastorali vi sono inoltre grammatiche, testi di Erasmo, Calvino e altri riformatori e umanisti. Nel XIX secolo l'esperienza spirituale del Risveglio tocca anche l'area valdese. Accanto al culto si fanno riunioni bibliche e spirituali, vi è l'impegno in campo sociale e diaconale. Il coinvolgimento missionario si realizza con le missioni in Africa nei paesi francofoni. La chiesa si apre a un mondo più vasto con l'impegno ecumenico.

Il libro coglie i lati positivi dell'esperienza della lettura della Bibbia nella storia valdese. Ha un taglio misto, ricco di riferimenti storici precisi, con un buon impianto di note. C'è anche l'invito a riflettere sulla ricchezza spirituale che la lettura della Bibbia ha portato nelle comunità che erano emarginate, disperse e perseguitate, e a interrogarsi se quello stesso libro oggi riesce a parlare allo stesso modo e con la stessa forza a noi che viviamo in tempi diversi.

Maria Manca

TEOLOGIA SISTEMATICA

Antonio SABETTA, «Una certa impronta della scienza divina». Sul senso della teologia in San Tommaso d'Aquino tra rivelazione, fede e ragione, Marcianum Press, Venezia 2005, pp. 192, € 19,00.

Il senso dell'espressione *sacra doctrina* e il suo rapporto con ciò che noi chiamiamo «teologia» costituisce uno dei problemi più dibattuti dagli specialisti del pensiero di Tommaso. Si tratta del tema della prima *quaestio* della *Summa Theologiae*, ma Tommaso lo tratta anche negli scritti precedenti, in

particolare nel *Commento* alle Sentenze di Pier Lombardo. Negli anni Venti del secolo scorso, un celebre contributo di Marie Dominique Chenu, poi modificato e integrato, ha costituito il fulcro della discussione: secondo il grande teologo, la *sacra doctrina* è l'argomentazione teologica, che si svolge sulla base della rivelazione. Si tratta dunque di un'impresa dell'intelligenza umana, che «segue», sul piano della realtà e su quello della conoscenza, la rivelazione di Dio. Il dibattito ha poi condotto la maggior parte della ricerca su posizioni diverse: con *sacra doctrina* si deve intendere, in Tommaso, l'unità di Scrittura, tradizione e riflessione umana su di esse, nell'ambito della fede. La «teologia», quindi, è parte della *sacra doctrina*, ma non coincide con essa.

La ricerca di Antonio Sabetta si muove nell'ambito di questo consenso, ripercorrendo il tema nell'opera dell'Aquinato, evidentemente con particolare riguardo al *Commento alle Sentenze* e alla *Summa*. La *sacra doctrina* vive della verità degli articoli della fede, garantiti dall'autorità di Dio; essa costituisce una forma articolata di sapere, una «scienza», nel linguaggio aristotelico, che partecipa alla conoscenza propria di Dio e dei beati.

Secondo una lettura abbastanza diffusa, Tommaso e il suo tempo avrebbero una comprensione «intellettualistica» della rivelazione: quest'ultima consisterebbe cioè nell'insieme delle (al plurale) verità di fede. Sabetta ritiene invece che si possa riferire a Tommaso l'idea (non la terminologia, naturalmente) della rivelazione come autocomunicazione di Dio, che si impone nella teologia cattolica nella stagione del Vaticano II e che in precedenza era stata posta al centro della discussione da Karl Barth e da Karl Rahner. L'autore, inoltre, ritiene che il pensiero di Tommaso sia esente da ciò che viene definito «ontoteologia», cioè da

un'oggettivazione di Dio da parte del pensiero, che in definitiva lo riduce a un ente, sia pure sommo, eccelso ecc. In realtà, afferma Sabetta, l'Aquinata, in linea con l'insieme della grande tradizione cristiana, ha una chiara consapevolezza della trascendenza di Dio rispetto alla conoscenza umana: mediante la rivelazione, l'essere umano conosce la *realtà* di Dio e nulla meno; al tempo stesso, tale realtà è conosciuta nella modalità propria della condizione terrena, che è altra rispetto alla «visione beatifica».

Gli studi su Tommaso, a partire almeno dalla seconda metà del Novecento, hanno dedicato una rinnovata attenzione all'ermeneutica biblica del teologo: oggi si è d'accordo sul fatto che la *Summa* costituisce certamente la sintesi matura e imprescindibile del pensatore domenicano, ma il suo ruolo di *magister in sacra pagina* consegna il suo pensiero più articolato e originale agli scritti esegetici, che per tale ragione sono oggetto di attenta analisi da parte del nostro autore.

Nel corso della propria indagine, Sabetta si muove all'interno della forma di pensiero di Tommaso, tenendosi alla larga da «attualizzazioni» più o meno avventurose. Il libro costituisce una presentazione accurata, per il pubblico italiano, di un campo di ricerca essenziale, con ottima documentazione bibliografica, in particolare francese e inglese.

Fulvio Ferrario

TEOLOGIA PRATICA

Libro di Preghiere, ed. italiana a cura di Eliana Bouchard, Claudiana, Torino 2025, pp. 140, € 17,50.

Il confine tra preghiera e poesia è sempre stato molto labile: ce lo dimo-

stra già il Salterio biblico, ma ce lo testimoniano anche i testi di grandi poeti e poetesse come Tagore, Kahlil Gibran, Thomas Merton, Madeleine Delbrél, Ety Hillesum o Kurt Marti, per citarne solo alcuni. Questo *Libro di Preghiere* non fa eccezione: i brevi componimenti raccolti in questa antologia, tradotta dal francese da Eliana Bouchard, rientrano nella categoria della lirica devozionale, per il linguaggio ispirato, poetico, appunto, e per i contenuti tipici della preghiera: lode, ricerca, relazioni, silenzio, amore, gratitudine, contemplazione del creato, pietà per la sofferenza umana. Il criterio guida per la selezione dei testi dall'originale francese è spiegato dalla stessa Eliana Bouchard nella sua introduzione «Dietro la preghiera»: non solo «l'intento di mescolare generi, argomenti, provenienze geografiche e storiche», ma l'idea di «fare della scelta delle parole la chiave empatica di comunicazione» (p. 10). Il potere delle parole ci coinvolge e ci permette di leggere questi testi non con la curiosità di lettori esterni, ma con la fede e la partecipazione di credenti che pregano insieme ai loro autori e alle loro autrici. È difficile trovare un argomento in cui non ci si possa identificare, una situazione in cui non ci si possa immedesimare: i problemi e i desideri degli esseri umani sono sempre gli stessi e non cambiano molto nel corso dei secoli. Ecco allora la lode del creato, la professione di umiltà, la richiesta di perdono, la riconoscenza, l'amore per il prossimo, la fiducia in Dio, la relazione con gli altri, il desiderio di pace. Soprattutto, è diffuso il riconoscimento della propria inferiorità, della propria fragilità, dei propri dubbi, cui il Signore risponde con la certezza della sua presenza e del suo aiuto. Non mancano, come nelle preghiere più classiche, le richieste di esaudimento, ma non riguardano doni materiali, bensì il desiderio di